

Bottari, Giulio, via

7a Traversa di via Libertà (Favaro)

del. 35 del 6/04/1966

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Nato a Torino il 17 agosto 1891, ufficiale di carriera dell'Esercito, probabilmente arruolato nel SIM (Servizio Informazioni Militare), veterano della campagna di Africa (Tripolitania) e di Albania, dopo avere assistito alla resa della Divisione Alpi Graie ai tedeschi, decide di reagire ai nazi-fascisti in nome di una guerra fondata soprattutto sul concetto di patria¹.

È così che nella sua casa di Vezzano Ligure, dove si trova in licenza, avendo fra i suoi primi collaboratori Antonio Ferrari e il maresciallo Luigi Dallara, organizza una specie di postazione militare, con tanto di binocoli e carte topografiche sui tavoli, cercando anche di mettere insieme il maggior numero di armi possibile, aiutato da altri Vezzanesi antifascisti, fra cui Attilio Battolini, socialista, ardito del popolo nel 1921, e il figlio di lui, Ferruccio.

L'idea del colonnello è quella di dar vita ad un movimento non dipendente dai partiti e guidato da veri ufficiali.

Attivo in tutta la provincia e fuori essa, Bottari, nonostante la sua salute sia compromessa da una grave infezione intestinale contratta in Albania, riesce, muovendosi attivamente e spesso, per non dare nell'occhio, ricorrendo a

¹Il foglio matricolare di Giulio Bottari non presenta riferimenti espliciti al SIM, dato che risulta invece da fonti circa coeve alla Resistenza.

La lettura del lungo e complesso foglio matricolare denota la sua carriera militare e i suoi svariati incarichi in Italia e all'estero.

In esso è opportuno segnalare un passaggio non facilmente interpretabile, rispetto al quale possono essere avanzate solo ipotesi.

In data 9 gennaio 1937 risulta "Volontario in servizio non isolato all'estero per tempo indeterminato nel 1° gruppo obici. Trasferito agli effetti matricolari al distretto militare di Napoli l'11 gennaio 1937".

Tuttavia, in data 2 giugno 1937, risulta "Rimpatriato per non avere completa comprensione della necessità e dei doveri derivanti dalla sua carica di comandante di un gruppo di artiglieria alle temporanee dipendenze del comando spagnolo", e il 6 giugno 1937 risulta "Inviato in licenza di convalescenza di giorni 30", prorogata di altri 60 giorni in data 6 luglio 1937. Risulta infine "Rientrato alla scuola centrale di artiglieria di Civitavecchia il 15 settembre 1937".

Il passaggio sopra riportato potrebbe far ipotizzare un contrasto con ordini ricevuti durante la guerra civile spagnola. Senza ripercorrere le fasi di quest'ultima, senza approfondire il concetto di "volontariato" e senza pretendere di collegare l'episodio ascritto a Giulio Bottari con avvenimenti e luoghi certi, possiamo osservare che, proprio durante la guerra civile spagnola, in Biscaglia, operano undici gruppi di artiglieria italiani i quali partecipano alla presa della roccaforte repubblicana di Guernica (oggetto di un drammatico bombardamento aereo, da parte della Legione Condor tedesca e dell'Aviazione legionaria italiana, il 26 aprile 1937).

La cosa sicura è che Giulio Bottari venne rimpatriato con una motivazione quanto meno ambigua. Non si parla di insubordinazione ma di non "completa comprensione" di ordini ricevuti.

La carriera militare di Bottari prosegue poi, dopo la licenza prolungata, e risulta impegnato sia nella Scuola centrale di artiglieria a Civitavecchia, sia, entrata l'Italia nella Seconda Guerra Mondiale, in Albania e in Tripolitania. Sbarca infine a Napoli il 21 gennaio 1942, essendo nominato Comandante del 17° Reggimento dal 15 dicembre 1942. Il foglio matricolare dice anche: "Sottrattosi dopo l'8-9-1943 alla cattura in territorio metropolitano", annoverando la sua presenza dal primo ottobre 1943 nelle formazioni partigiane della IV Zona Operativa in Liguria, così come la sua cattura da parte dei tedeschi (con internamento e morte a Mauthausen). La data della morte è 13 aprile 1945, corretta, con segno che non cancella la prima dicitura, in 20 aprile 1945.

travestimenti e presentandosi come apicoltore, a mettere progressivamente insieme un gruppo clandestino di circa una quarantina di elementi, fra territorio spezzino e Val di Vara.

Dentro tale compagine svolge un ruolo importante un altro ufficiale di carriera, il sardo Piero Borrotzu, arrivato nel mese di ottobre 1943 (morirà poi eroicamente nell'aprile 1944, v. *Scheda Piero Borrotzu, via, nel presente Stradario*) e un amico e compagno di quest'ultimo, anch'egli sardo e proveniente dall'Accademia Militare, Franco Coni, giunto a Vezzano nel dicembre 1943.

Secondo testimonianze del 1946, quindi molto ravvicinate alla Resistenza, nel gruppo Bottari sono individuabili nuclei di Vezzano, La Spezia, Follo, Sesta Godano.

Se l'intendimento del colonnello è quello di dar vita a un nucleo fondamentalmente apartitico, egli però intesse molte relazioni anche a livello politico, con esponenti socialisti, con il Partito di Azione e con il primo embrione di C.L.N. spezzino, tanto da diventare responsabile militare dello stesso C.L.N. Consolidatosi il gruppo, conosciuto anche come "colonna Bottari", nel febbraio 1944 viene concordato con il Partito Comunista un attentato alla linea ferroviaria La Spezia- Parma in località Fornola.

Ma un membro dell'organizzazione comunista, in seguito riconosciuto come una vera e propria spia, recatosi appositamente a Vezzano, fa in modo che i fascisti scoprano la trama. Bottari, Borrotzu e Coni riescono fortunatamente a scampare alla cattura recandosi a Torpiana di Zignago, dove si è formato un nucleo resistente sotto la guida di Giulio Bertonelli, azionista genovese ma originario di Zignago, e di Antonio Zolesio, anche lui genovese ed azionista, già in contatto con altri antifascisti.

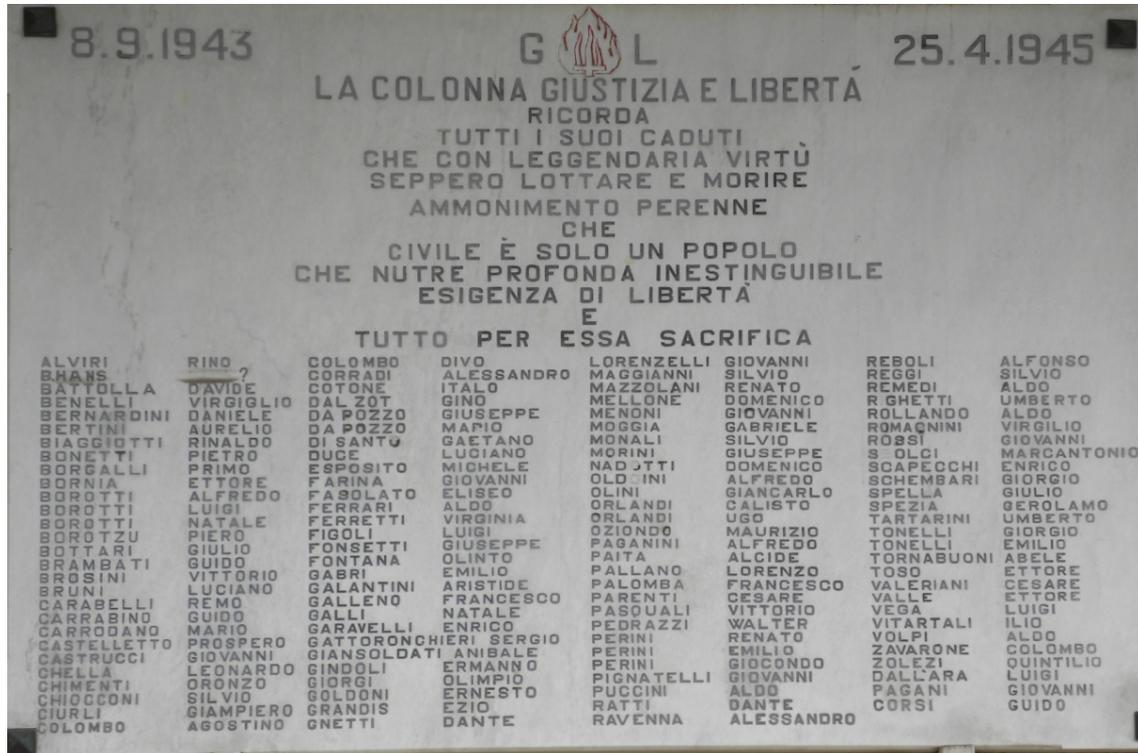
A Vezzano viene invece arrestato uno dei primi collaboratori del colonnello, Luigi Dallara, che, rinchiuso fino al settembre 1944 al XXI° Fanteria, è poi fucilato a Ressora.

Bottari, fermatosi per un periodo nella montagna dello spezzino, cerca di ideare un piano di difesa del monte Picchiara (v. *scheda Monte Picchiara, via- nel presente Stradario*), piano che, basandosi sull'uso di mitragliatrici, in realtà non disponibili, si rivela del tutto teorico.

Spostatosi nel giugno 1944 a Genova, dove lavora intensamente per il comando militare ligure, è arrestato nel settembre 1944 sotto il falso nome di avvocato Rocca (uno dei numerosi travestimenti assunti per mimetizzarsi nella lotta clandestina), riuscendo a non far individuare mai la sua vera identità.

Deportato a Mauthausen, vi muore poco prima della fine della guerra, il 20 aprile 1945 [NdR: 13 aprile 1945?, Vedi Nota 1].

Il nome di Giulio Bottari è ricordato nella lapide posta su un muro esterno del Comune della Spezia (via Santorre di Santarosa) dedicata ai caduti G.L.



Fonti

- Foglio matricolare di Giulio Bottari (Regio Esercito Italiano), numero di matricola 4936.87733, Serie del ruolo 6.24
- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via
- Fontana, Mario, Relazioni, I.S.R., 1972, pp.2, 3
- Ricci, Giulivo, Storia della brigata garibaldina "U.Muccini, I.S.R., 1978, p. 66
- Ferrari, Nino (a cura), Attività clandestina del gruppo Bottari, I.S.R. La Spezia 1983
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, p. 70
- Gimelli, Giorgio, Cronache militari della Resistenza in Liguria, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, [1985?], I v.pp. 85, 116, 182,; II v. 723, 724
- Guerrieri, Sirio; Ceresoli, Luigi, Dai Casoni alla Brunella, Zappa, 1986, pp. 14, 19, 20, 41
- Valle, Anna, Una storia nostra- Enrico Bucchioni e i partigiani di Vezzano, Edizioni Giacché, 1994, pp.15, 34, 41, 52
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, p.33, 34, 35, 40,41, 50, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 75, 76, 78, 90, 93, 95, 108, 109, 112, 119, 246, 423
- Lotti, Laura, Attilio e gli altri, Lunaria, 1996, pp.87, 89, 90, 93, 97, 101, 160, 186, 196
- Godano, Cesare, Paideia '44, Edizioni Giacché, 1997, pp. 137, 149
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp.328, 333, 334, 404
- Landi, Aldo, Enciclopedia storica della città della Spezia, Accademia lunigianese di Scienze G.Capellini, 2008, p. 101
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, pp. 32, 33, 34n., 53, 65, 74.
- <http://www.museodellaresistenza.it/contenuti/linea/43-10.asp>
- <http://www.museodellaresistenza.it/contenuti/linea/44-02.asp>